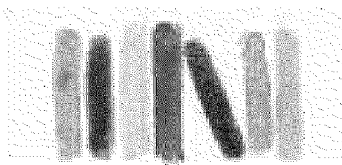


SALONE DEL LIBRO
TORINO 2010



Da domani, alla Fiera,
gli scrittori racconteranno
i loro protagonisti preferiti

EROI *di* CARTA

LOLITA, HOLDEN E MARCOVALDO, I PERSONAGGI FANNO LA STORIA

DARIO PAPPALARDO

Possono James Bond, Marcovaldo, Guglielmo da Baskerville e Harry Potter finire tutti nello stesso libro? La risposta è sì, se si tratta di una «piccola enciclopedia dei personaggi letterari» come *Holden, Lolita, Zivago e gli altri* di Fabio Stassi, che **minimumfax** manda in libreria (pagg. 332, euro 12,50) e presenta al Salone del libro di Torino in tre incontri (domani, venerdì e domenica sera; con l'autore si alterneranno Andrea Bajani, Benedetta Cibrario, Diego De Silva, Neri Marcorè, Melania Mazzucco, Carlo Lucarelli, Piergiorgio Odifreddi e Giorgio Vasta). Stassi dice di essere stato colto da improvvisa «imprudenza». La sua idea riprende «in punta di matita» il lavoro che Gesualdo Bufalino aveva co-

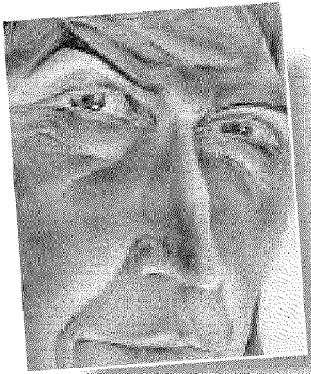


minciato nel *Dizionario dei personaggi di romanzo*. E così gli eroi raccolti qui - raccontati dagli estratti degli autori che li hanno creati - sono «nati» tra il 1946 e il 1999. Un mezzo secolo che va dal commissario del *Pasticciaccio* di Gadda al David Lurie di *Vergogna* di Coetzee. E che conferma (vedere i contributi degli autori interpellati) come da un personaggio ne continuano a nascere altri. Perché ogni scrittore ha scelto il suo mestiere innamorandosi del protagonista di un libro. «Io tengo per il capitano Bellodi del *Giorno della civetta* di Sciascia», ci ha detto Carlo Lucarelli. In questo la letteratura somiglia allo sport. A ciascuno il suo campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Melania Mazzucco

Godetevi l'ingresso del mago Woland nel "Maestro e Margherita"



«IN un romanzo come a teatro l'entrata in scena è molto e può essere tutto. Lo straniero Woland (del *Maestro e Margherita* di Bulgakov) - forse perché mago e regista di varietà - fa un'entrata irresistibile. Non si può scrivere niente di più perfido e intelligente del dialogo di Woland coi due intellettuali sulla panchina degli stagni Patriaršie. Aggiungete l'impertinente compagnia di gatti e demoni che lo supporta nella scorribanda moscovita e capirete che, se non avete ancora incontrato questo satana capace di penetrare nell'intimo di ogni anima e di vendicare gli scrittori, avete recitato in una futile commedia. A proposito, quando lo vedete, chiedetegli cosa Kant rispose alla sua insolenza quella volta a colazione. A Bulgakov ha dimenticato di raccontarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Bajani

"Sotto il vulcano" con le visioni e i deliri del console Firmin



«UN vulcano al lavoro è la misura della piccolezza dell'uomo di fronte alla terra. C'è il tremito della crosta terrestre e poi c'è il fuoco che squaglia le cose, che modifica le forme alla vista. Geoffrey Firmin, il Console britannico in Messico inventato da Malcolm Lowry nel 1947 (in *Sotto il vulcano*), è l'uomo che sta sotto i due vulcani della città di Quauhnahuac, a quasi duemila metri sul livello del mare. Il Console è la vittima, ridicola e tragica, che invano resiste di fronte al destino fallimentare dell'uomo. Barcolla, preda del delirio alcolico, precipitando in una rovinosa discesa infernale, annientato dall'amore per Yvonne, dalla solitudine, e dalla piccolezza di esule. E la sua deriva, la sua ebbrezza visionaria, sono tra i vertici più alti di una letteratura che pur di fronte all'evidenza del proprio scacco davanti alla vita, non rinuncia ad opporvisi in un ultimo tragico spasmo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diego De Silva

Perché l'infelice Dorigo ci spiega "Un amore" e la rovina del desiderio



«ANTONIO Dorigo (il personaggio protagonista del romanzo *Un amore* di Dino Buzzati) sapeva poco di sé, prima d'incontrarla. Ora lo sa, e quel che vede non gli piace. Laide viene dal ventre della città, è una donna piccola, comperabile, perciò apparentemente innocua. Perché allora accanirsi a ricostruirne la biografia? Perché accettare la rovina pur di cedere al bisogno, che si sa fallimentare in partenza, di averla? Il suo amore è una sequenza ininterrotta di a capo, lo sfacelo di un'identità borghese alla prova di un'infelicità che, pure nel tormento che costa, resta la sola esperienza che lo faccia sentire veramente vivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Vasta

Il vuoto di Chance per raccontare il mondo "Oltre il giardino"



«CHANCE Gardiner, il protagonista del romanzo *Oltre il giardino* (1971) di Jerzy Kosinski, è un personaggio cavo. Nel senso di vuoto. Il vuoto non si preoccupa di sé, ma tutti ci preoccupiamo del vuoto. O meglio, più che preoccuparcene ne abbiamo paura. Chance non sa nulla, né di sé né del mondo. Si limita ad attraversarlo con un cappello in testa, un telecomando in mano e nessuna, come la chiamano gli altri, "istanza". Chance, serenamente, non vuole niente. Dunque è un mistero. Chiunque intorno a lui si affanna a volere e a sapere, a *volere sapere*, a interpretare, così rivelando l'umano in tutta la sua costitutiva orgogliosa fragilità. Chance - inseparabile dopo il film di Hal Ashby dal volto geometricamente inespressivo di Peter Sellers - si limita a esserci. A essere. A non avere paura. Il vuoto, a quanto pare, è invulnerabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Falco

Quella memoria sbobinata di Gesine così passano "I giorni e gli anni"

«Il mio personaggio è Gesine Cresspahl, la protagonista de *I giorni e gli anni*, di Uwe Johnson. Nasce il 3 marzo 1933 in un villaggio del Meclemburgo. Lascia la Germania e si trasferisce a New York, all'età di trentaquattro anni lavora negli uffici di una banca. Nel 1967, l'anno in cui sono nato, inizia a raccontare la storia della sua famiglia a Marie, la figlia. Gesine Cresspahl è il finto sbobinamento di un nastro registrato, su cui è impresso la voce della donna. Non è solo memoria sorgiva, è una specie di ventriloquo che vorrei sempre avere con me, un punto di vista sghembo, che muta continuamente attraverso la Germania nazista, la quotidianità del 1967 e le pagine del *New York Times*, che giorno dopo giorno accompagnano e si intersecano alla narrazione. Gesine Cresspahl in questo istante ha settantasette anni, ma è condannata a vivere per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.